



Extrait du Close-Up.it - storie della visione

<https://www.closeup-archivio.it/l-amico-di-famiglia,2117>

# L'AMICO DI FAMIGLIA

- FESTIVAL - Cannes 2006 - IN CONCORSO -



Date de mise en ligne : vendredi 26 maggio 2006

---

Close-Up.it - storie della visione

---

Il film di Paolo Sorrentino, suo terzo lungometraggio, è ben lontano dal deludere.

*L'Amico di Famiglia*, infatti, è ben scritto dallo stesso regista, ben interpretato da Giacomo Rizzo, Laura Chiatti e Fabrizio Bentivoglio, e con una fotografia di Luca Bigazzi davvero notevole.

La pellicola scivola in modo lineare raccontando storie di ricchezza e povertà, di ricerca del bello in chi della bellezza è stato privato, di aspirazioni piccolo-borghesi di rivalsa nei confronti della vita. Il denaro ha nuovamente un ruolo importante, come già successo ne *Le conseguenze dell'Amore* (2004). Esso è il perno intorno a cui si svolge l'intera vicenda. La sua ricerca, per la realizzazione di progetti più o meno futili, presenta ogni singolo personaggio, detta i tempi della narrazione veicolandone scelte e significati. Il mondo che ci viene raccontato è quello comune, in cui diventa sempre più labile distinguere la reale vittima dal reale aggressore. È un mondo in cui i ruoli cambiano incessantemente, in cui tutto (sicurezza economica, affetti, amicizie) è soggetto al rischio del cambiamento e, soprattutto, in cui commedia e dramma si mischiano dando vita ad una continua e sempre nuova osmosi.

I personaggi sono ben delineati, dai caratteri ricchi di sfumature. Rizzo, al suo primo ruolo cinematografico da protagonista, chiama in causa la sua esperienza teatrale per scandire modi e tempi della sua recitazione, omaggiando Geremia, questo il nome del protagonista, di forte tensione espressiva, tipizzandolo con la sua postura e rendendolo caricaturale nella sua velata ma profonda cattiveria. Una scelta, quella di Rizzo, assolutamente felice. Come il Titta di Girolamo (interpretato da Tony Servillo), Geremia è una personalità complessa la cui stortura morale rispecchia fedelmente la mancanza di grazia fisica ma che è ben lontano dall'esaurirsi solamente nella grettezza e nell'odio. La naturale aspirazione all'amore e l'ingenuità che finisce per dimostrare lo rendono ricco di contrasti insoliti. Come i precedenti personaggi creati da Sorrentino, solo la genetica teatrale appare consona alla rappresentazione di caratteri così complessi. Funziona benissimo poi l'intesa con gli altri interpreti principali. Bentivoglio, spalla ma anche corrispettivo idealista del protagonista, alterna, nei suoi sguardi e nei suoi interventi, ironia e profonda amarezza, dando vita ad una figura che, riuscendo a stabilire un coinvolgimento empatico con gli spettatori, pare tenersi fuori dalla meschinità di cui è pervaso il film. A loro si unisce una Laura Chiatti sufficientemente matura in un ruolo difficile che chiede repentini cambi di comportamento, alternando sensualità e cinismo.

### La versione presentata a Cannes

Sorrentino prosegue nell'uso di uno stile che ricorda i suoi precedenti lavori per poi discostarsene in termini di complessità. Proprio questa complessità visiva è probabilmente l'unica incompiutezza del film. In certi momenti, infatti, l'impressione è che ci sia un superamento ed un accantonamento della storia da parte di una regia che con troppa forza impone di mostrare la sua forza e la sua presenza. Certi inusuali movimenti di macchina e una intricata strutturazione dell'inquadratura finiscono sì per conferire al film fascino, ma anche eccessiva prolissità, perdendo saltuariamente la compattezza e l'omogeneità del racconto. Ma il film, nonostante questo, colpisce e conferma il talento di Paolo Sorrentino che, non appena avrà piena consapevolezza delle sue doti di scrittura e di regia, non avrà difficoltà ad adottare soluzioni di messa in scena in grado di garantire maggiore ritmo e equilibrio.

### La nuova versione

Ci è sembrato interessante lasciare il commento originale fatto immediatamente dopo la proiezione svoltasi al Festival di Cannes. Il film, infatti, è stato rimontato e ha subito dei tagli di circa sei minuti rispetto alla precedente versione, specie nel finale. Un'operazione, questa, assai salutare che ha permesso all'*Amico di Famiglia* di acquistare una maggiore scorrevolezza oltre che una incisività, sia a livello visivo che sul piano della narrazione, sicuramente superiore.

Il film rimane di grande impatto facendo emergere ancora una volta l'estro di un regista, Sorrentino, che si conferma come uno dei più interessanti e visivamente stimolanti del panorama cinematografico italiano e le cui peculiarità pur richiedendo profonda riflessione per essere pienamente interiorizzate, a nostro avviso, celano una notevole bravura.

*Post-scriptum :*

(*L'Amico di famiglia*) **Regia, soggetto, sceneggiatura:** Paolo Sorrentino; **fotografia:** Luca Bigazzi; **montaggio:** Giogio Franchini; **musica:** Teho

## L'AMICO DI FAMIGLIA

---

Teardo; **scenografia:** Lino Fiorito; **costumi:** Ortensia de Francesco; **interpreti:** Giacomo Rizzo (Geremia), Fabrizio Bentivoglio (Gino), Laura Chiatti (Rosalba); **produzione:** Fandango, Indigo Film, Babe Film, Medusa Film, Sky; **distribuzione:** Medusa; **origine:** Ita; **durata:** 110';